



## La nonviolenza in Iraq: un incontro

Sarà difficile per molti lettori associare la parola nonviolenza all'Iraq. Eppure esiste in Iraq un movimento nonviolento, "LaOnf" (laonf in Arabo significa "no alla violenza"), anzi una rete di organizzazioni e individui, appartenenti a tutti i gruppi etnici e religiosi, con diverse provenienze ideologiche e politiche, che ritengono la nonviolenza essere lo strumento di lotta più efficace.

Ed è di questo movimento che vogliamo parlare in quanto ci pare importante sottolineare come anche nelle situazioni più buie e disperate, più lontane dal clima di rispetto e tolleranza reciproca, la nonviolenza possa essere assunta come l'unica via d'uscita.

L'associazione irachena "al-Mesalla", fondata a Baghdad nel 2003 da intellettuali iracheni progressisti e laici, nasce con l'obiettivo di rafforzare la società civile irachena e promuovere la cultura della nonviolenza attiva. Grazie al sostegno di "Un ponte per..." uno dei suoi militanti, Ismael Dawood, partecipa al Forum Sociale Europeo 2005 dove incontra associazioni europee di area nonviolenta e chiede loro di organizzare momenti di formazione alla teoria e pratica della nonviolenza per attivisti iracheni. Dal primo corso "al-Mesalla" seleziona partecipanti provenienti da tutto il paese e da diversi schieramenti politici e religiosi, e determina in questo modo la strategia di quello che diverrà "LaOnf": non un'associazione con punti di vista omogenei, ma un gruppo aperto, un movimento di organizzazioni e individui che scelgono la nonviolenza come metodologia di trasformazione sociale e politica. Nel maggio 2006 organizzano la prima Settimana Irachena della Nonviolenza, coinvolgendo sindacati e associazioni studentesche, distribuendo volantini nelle università, strade, caffè e moschee di 5 province irachene: Baghdad, Bassora, Diyala, Wasit e Najaf. Il gruppo cresce basandosi sul lavoro volontario degli attivisti, costituisce una mailinglist per il coordinamento interno e organizza corsi di formazione in Iraq.

Nel maggio 2007 si svolge la seconda Settimana Irachena della Nonviolenza, che vede la partecipazione di 46 organizzazioni e 62 volontari, raggiungendo circa 7200 cittadini in 7 province irachene. Di nuovo si distribuiscono poster, volantini e calendari ma si aggiungono spettacoli teatrali che sfidano i pregiudizi e incoraggiano il dialogo tra fazioni in lotta, e si organizzano manifestazioni di studenti di ogni età per chiedere rispetto della loro dignità e autonomia nella scuola. Hassan di Kirkuk incontra i gruppi della resistenza armata per parlare dell'alternativa costituita dalla resistenza civile nonviolenta, Mohammed di al-Kut organizza una partita di calcio nel luogo in cui ogni giorno si scon-

trano gruppi della resistenza e truppe americane e ferma gli scontri per un giorno. Ali di Samawa invece si concentra sui bambini e distribuisce palloni colorati a chiunque gli consegna un'arma giocattolo, che poi distrugge. Pochi mesi dopo, tramite attività di pressione sugli amministratori locali, riesce a far bandire la vendita di armi giocattolo in tutta la provincia di Samawa!

Dopo un incontro di pianificazione strategica e una formazione per formatori da tutte le 18 province irachene, da marzo a luglio 2008 i membri di "LaOnf" di ogni provincia si sono riuniti per eleggere i consigli locali, con quote minime riservate alle partecipazione di donne e minoranze, raccogliendo in totale l'adesione di oltre 400 associazioni e reti. Ogni gruppo ha nominato un referente e i 18 referenti si sono incontrati ad Erbil nell'agosto 2008 per pianificare assieme obiettivi e attività della Terza Settimana Irachena della Nonviolenza, svoltasi in ottobre. Visto l'avvicinarsi delle elezioni provinciali che a febbraio 2009 ridisegneranno la mappa del potere in Iraq, si temono ancor più violenti episodi di violenza armata e violenza politica sulla popolazione irachena. Per questo la Settimana Irachena della Nonviolenza si concentrerà sulle elezioni provinciali, con la finalità di permettere ai cittadini che vorranno esercitare il diritto di voto di farlo senza pressioni.

A ciò si sono aggiunte numerose iniziative volte alla riconciliazione tra gruppi etnici e religiosi in lotta tra loro.

Per saperne di più e approfondire il tema della nonviolenza in Iraq ne parleremo con Martina Pignatti (Un ponte per...), dell'università di Siena e dottoranda a Oxford in economia politica.

## Lettera a Barack Obama, presidente USA

*Riportiamo i tratti salienti di una lettera aperta che i movimenti nonviolenti italiani, tra cui MIR e Mov. nonviolento hanno scritto al nuovo presidente USA Obama. L'intero testo è sul sito <http://www.peacelink.it/europace/a/27823.html>*

Caro Senatore Barack Obama, ci congratuliamo con Lei e con tutti i cittadini statunitensi per la sua elezione a Presidente. Le auguriamo di poter dimostrare, concretamente, ciò che Lei stesso ha dichiarato nel suo primo discorso dopo le elezioni: "la vera forza della nostra nazione non nasce dalle armi o dalle ricchezze, bensì dalla vitalità dei nostri ideali: democrazia, libertà, opportunità e tenace speranza".

Il ... generale Dwight Eisenhower, che di guerra se ne intendeva essendo stato il comandante in capo delle forze alleate in Europa durante il secondo conflitto mondiale, disse: "Ogni cannone costruito, ogni nave

da guerra varata, ogni missile sparato, significa, alla fine, un furto verso coloro che hanno fame e devono essere sfamati, verso coloro che hanno freddo e non hanno di che coprirsi. Questo mondo non spende per le armi solo denaro, ma spende il sudore dei suoi operai, il genio dei suoi scienziati, le speranze dei suoi figli. Questo non è un modo di vivere" (16 Aprile 1953) (...)

In questo momento di profonda recessione, ci auguriamo che Lei sia convinto, come lo siamo noi, del fatto che l'attuale situazione del mondo richiede un cambiamento totale di politica estera con una riduzione fortissima delle attuali spese militari, e l'incremento invece di quelle a scopi civili. Come ha scritto il Pastore evangelico tedesco Bonhoeffer "le armi uccidono anche se non vengono usate". Infatti i soldi impiegati nella costruzione di armi, oltre a servire per uccidere esseri umani e distruggere beni fondamentali, sono tolti allo sviluppo sociale ed economico. Anche il programma da lei meritoriamente annunciato di riconvertire l'intera economia statunitense dall'attuale dipendenza dalle fonti fossili, rovinose per l'ambiente, alla fonte solare sarà difficilmente realizzabile a causa delle elevatissime spese militari.

Spese che, d'altro canto, non consentiranno di cogliere l'obiettivo che viene invocato a loro giustificazione, quello cioè di combattere il terrorismo perché, anzi, non faranno che incrementarlo. (...)

L'esistenza nel nostro territorio di basi americane (Aviano) ed italiane (Gheddi) che contengono testate nucleari, armi di attacco e non certo di difesa, è in totale contrasto con l'art. 11 della nostra Costituzione che recita testualmente "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali". I nostri movimenti hanno raccolto migliaia di firme di cittadini italiani per due progetti legge di iniziativa popolare, presentati al Parlamento italiano, per l'eliminazione dal nostro territorio delle testate nucleari e per la chiusura di queste ed altre basi militari. Inoltre la decisione dell'amministrazione Bush di raddoppiare la base americana di Vicenza, sta portando la popolazione di quella città a continue agitazioni e proteste. Il governo italiano attuale, che ha dimostrato ripetutamente il suo appoggio alla politica dell'amministrazione americana uscente, ha ignorato la volontà espressa dai cittadini di quella città, dando il via all'inizio dei lavori di questa seconda base.

Noi siamo amici del popolo americano e gioiamo per il fatto che tra poco sarà Lei a rappresentarlo. Per questo speriamo che Lei decida di cambiare la politica estera del suo paese. In un convegno da noi organizzato per la prevenzione dei conflitti armati e per la creazione di corpi appositamente preparati a questo scopo è emerso che attualmente per la prevenzione dei conflitti armati si spende 1 euro contro i 10.000 euro utilizzati per realizzare le guerre. Se questo squilibrio continua il mondo futuro sarà davvero una guerra permanente. Bisogna rovesciare questo andamento. (...)

Sappiamo che anche Lei nutre rispetto e ammirazione per Gandhi e per Martin Luther King. Nella loro memoria, ci auguriamo che Lei mediti su questa proposta.

Giovedì 15 gennaio 2009, ore 18

### La nonviolenza in Iraq

Sala Gandhi, Centro Studi Sereno Regis, via Garibaldi 13, Torino

Per info sulla settimana irachena della nonviolenza 2008:

[http://www.unponteper.it/documenti/iii\\_settimananonviolenza.pdf](http://www.unponteper.it/documenti/iii_settimananonviolenza.pdf)

Per info sulla storia di laonf, con link a foto e video:

[http://www.unponteper.it/documenti/laonf\\_storia.doc](http://www.unponteper.it/documenti/laonf_storia.doc)